

.....

Ufficio Stampa della Diocesi di Como

COMUNICATO DEL 9 APRILE 2009

NODICO 029

**INTERVENTO DEL VESCOVO AL TERMINE DELLA
MESSA CRISMALE**

Stiamo vivendo in questi giorni un momento della storia carico di sofferenza, sul quale si addensano preoccupazioni e incertezze per il futuro.

Oltre agli effetti della crisi economica mondiale, che iniziano a mordere nel concreto della vita delle nostre famiglie, soprattutto di quelle più deboli ed esposte, il recente drammatico terremoto in Abruzzo ci ha sconvolto con le sue immagini di dolore e di desolazione.

Non possiamo pensare che tutto questo, nella sua gravità e nelle sue conseguenze, sia solo effetto del caso o del cieco e tragico destino a cui sarebbe condannata un'umanità fatta di schiavi. Dobbiamo piuttosto pensare seriamente alle nostre responsabilità.

Alcune sono più evidenti, come nel caso della crisi economica. Le radici della crisi, le sue cause più profonde sono state ricordate anche dal Papa: affondano nell'egoismo di singoli, di gruppi, di nazioni, si nutrono della selvaggia conflittualità e concorrenzialità che divide e contrappone persone e interi popoli l'uno all'altro, e sono effetto di idolatriche illusioni sul profitto facile, ad ogni costo, raggiunto subito senza fatica e senza impegno, e sfociano in stili di vita dominati da un consumismo sfrenato e artificialmente indotto che ha portato anche il nostro popolo e le nostre famiglie, sebbene in misura minore di altri, ad un tasso di indebitamento che rende fragili le difese e impossibile la resistenza a momenti di recessione, di paura e di penuria.

Altre responsabilità sono più complesse e difficili da indicare, come nel caso del terremoto. Ed è inutile, oltre che ingenuo, dedicarsi alla troppo facile e ingiusta caccia ai colpevoli. E tuttavia resta l'impressione che antiche inadempienze e recenti distrazioni abbiano quanto meno contribuito a rendere gli effetti della catastrofe ancora più terribili e devastanti.

Ma vorrei fermare la nostra attenzione ed esercitare la nostra speranza

.....

Ufficio Stampa della Diocesi di Como V.le Cesare Battisti 8 – 22100 COMO
Telefono. 031-263533 fax 031-300033 e-mail enrica.lattanzi@tin.it

soprattutto in un'altra direzione: quella che nasce dalla convinzione che un'umanità fatta di figli di Dio e di fratelli e sorelle è capace di reagire e di cavare dal male e dalla sofferenza occasioni di rinnovata solidarietà e di slancio di prossimità disinteressata e di servizio donato senza condizioni.

Questo abbiamo visto e stiamo vedendo a in Abruzzo. Penso alle splendide figure di uomini e donne delle forze dell'ordine, dei volontari e degli stessi cittadini che con ammirevole dignità e grande generosità stanno dando a tutti noi e al mondo una testimonianza commovente di condivisione e di prossimità.

Questo è quanto speriamo anche come frutto di una gestione sapiente e fraterna della crisi economica: speriamo trasformarla in occasione per rinnovare il sistema dei nostri stili di vita, per dar luogo ad un'umanità meno consumistica, arrivistica e conflittuale, in vista di un'umanità più felice proprio perché più sobria, solidale e fraterna.

In concreto, cari fratelli e sorelle, faccio mio anzitutto l'invito che i **Vescovi italiani hanno rivolto alle Chiese: domenica 19 aprile parteciperemo alla colletta per i terremotati d'Abruzzo, e domenica 31 maggio a quella per costituire un fondo nazionale di garanzia per il sostegno alle famiglie minacciate dalla crisi economica e occupazionale.**

Ma anche a **livello diocesano**, nella rete più capillare e diretta delle nostre relazioni brevi di vicinato e di cittadinanza, stiamo studiando, insieme ad altri soggetti della società civile, le modalità di costituzione e di gestione di un fondo di solidarietà.

A questo proposito **voglio rivolgermi ai miei fratelli del presbiterio diocesano**, proponendo loro un gesto molto semplice e insieme impegnativo, che con semplicità e umiltà vorremmo offrire - come è stato fatto anche in altre diocesi - alla considerazione di tutti e all'esempio per tutti.

Vorrei che ciascuno scegliesse liberamente di rinunciare ad una somma corrispondente ad un mese della propria remunerazione per far confluire queste risorse nel fondo diocesano. La scelta è ovviamente lasciata alla libera considerazione e determinazione di ciascuno. Il vescovo da parte sua la farà. Saranno comunicate a breve le modalità concrete per chi vuole realizzare questa scelta.

In questa occasione, potrebbe rivelarsi opportuno comunicare pubblicamente, a grande linee, in che cosa consiste la remunerazione dei

preti e dei vescovi... perché tutti sappiano la misura media del nostro "sostentamento" e come lo amministrano. Sullo sfondo di analoghe "pubblicazioni" di stipendi e di gratifiche, penso che molti potranno rimanerne sorpresi.

Il Signore che ci convoca alla sua Mensa e fa di noi un unico popolo di fratelli, ci aiuti a vivere con fiducia e speranza operosa questi momenti difficili, condividendo le sofferenze altrui e trasformando, almeno in parte, le risorse in nostro possesso in sollievo e sostegno per chi - e mi hanno detto che la situazione sta dilagando - è tentato di disperare - quanti casi di depressione nelle famiglie - o di chiudersi per paura nel proprio egoismo.

+ Diego Coletti
Vescovo della Diocesi di Como